

ner (4), sia anche per la preponderanza che questo sistema aveva acquistato in Austria, preponderanza che doveva avere un po' affievolite le primitive preferenze del Magnaron per lo Stolze.

Perchè egli così prosegue (pagg. 18-19):

«Molti scrittori e molti libri di lettura furono pubblicati dal 1841 in poi dietro il sistema di quest'egregio, (Gabelsberger) dal Heger (che volle applicare il metodo alle lingue boema, illirica, polacca e russa) dal Kretschmar, dal Nietzsche, dal Hönig, dal Förster, dal Wigard ed altri ancora, come molti altri videro la luce secondo il sistema dello Stolze.

«In Prussia, nella Germania settentrionale e centrale come in Svizzera si fa uso presentemente della Stenografia dello Stolze, mentre in Baviera, in Sassonia ed in Austria prevale il sistema dello Gabelsberger».

Lo Stolze, nella diffusione, è posto prima del Gabelsberger. Ma poi, passando più particolarmente a parlare dell'Austria così continua:

«In Vienna si pubblicava già (sic) nel 1850 dal Bureau dei Stenografi austriaci (Oesterreichischen Stenographen-Bureau) un «**Lehrbuch der deutschen Stenographie nach Gabelsberger**», e d'allora in poi molt'altre opere videro colà la luce.

«Il 29 marzo 1860 la direzione della Società centrale dei Stenografi austriaci, rappresentata dal suo Presidente Signor Prof. Leopoldo Conn (ora Direttore del Bureau dei Stenografi del Consiglio dell'Impero) e dal suo segretario Sig. K. Faulmann, ebbe l'onore di umiliare a S. M. un memoriale riguardante l'impiego della Stenografia nelle Cancellerie dello Stato.

«Nel Maggio dello stesso anno, il Ministro del Culto e dell'Istruzione pubblica, deliberava di nominare una Commissione per

(4) Nella 2. ed., «Cenni storici», p. 16, il Magnaron così parla di questa applicazione:

«Non devo passare sotto silenzio la nuova Stenografia italiana di Ant. Leininger di Ragusa stampata a Dresda nel 1858.

«Questo caldo fautore e cultore del sistema dello Gabelsberger (il Taylor della Stenografia tedesca) volle applicare quel sistema alla lingua italiana, come fu applicato alla lingua greca ed alla czeka, ignoro però con quale successo.

«Per quanto sia lodevole il suo divisamento, pure oso credere che gl'Italiani non abbiano bisogno di mendicare da altre nazioni un sistema per applicarlo alla loro bella lingua. E siccome ogni nazione ha la sua propria scrittura, così ogni lingua deve avere la sua propria Stenografia».

(sic) esame dei maestri di Stenografia innanzitutto a Vienna, e disponeva che la nomina di un maestro di Stenografia presso uno Stabilimento pubblico poteva seguire soltanto dopo la presentazione di un certificato d'idoneità rilasciato da detta Commissione, servendo di base, tanto all'esame quanto all'istruzione, il sistema dello Gabelsberger onde evitare gli inconvenienti inseparabili dalla dissimile istruzione di quelli che si dedicano all'esercizio di quest'arte. Affinchè però lo studio degli altri metodi non rimanesse escluso, permetteva nelle università e negli stabilimenti tecnici superiori, l'insegnamento di altri sistemi, divergenti da quello di Gabelsberger, inquantochè con ciò non si esigesse verun impiego definitivo».

Seguono altre notizie relative alla composizione dell'Ufficio stenografico del Consiglio dell'Impero, ed al suo modo di funzionamento.

Ma, avesse il Magnaron conoscenza diretta o non del sistema del Gabelsberger prima della pubblicazione della sua 1. ed., certo è che l'accoppiamento di alcuni suoni simili mostra abbastanza chiaramente un'influenza stolzeana, a meno che questo accoppiamento non derivi da quello che si riscontra già in Dupuy e in Consoni per le consonanti composte, od anche non sia una derivazione dal Nowak, il quale nel 1830 aveva pubblicato un sistema a tipo Horstig, con segni simili a suoni simili (intesa questa similitudine in senso molto largo) e coi tipici ingrossamenti di questo, modificato già nella 2. ed. del 1834 (5), ed ancor più in quella

(5) Il FAULMANN, a proposito del Nowak, così si esprime nella sua *Geschichte und Literatur*, p. 70:

«J. Nowak, viennese, migliorò il sistema dell'Horstig, nel senso che diede ad ogni suono un proprio segno (l'Horstig adoperava lo stesso segno, indistintamente, per i suoni simili), aumentando anche considerevolmente il numero delle sigle. Nella seconda edizione (1834) egli scrisse i segni sottili e pendenti (*fein und schräg*), tuttavia un'influenza del Gabelsberger pare da escludere, in quanto quest'ultimo pubblicò solo in quell'anno il suo sistema, che prima aveva tenuto segreto. Solamente nella terza edizione si trovano nell'opera del Nowak influenze gabelsbergeriane, specie nella conformazione della *n*, come pure nel tentativo di fondere i segni delle vocali con quelli delle consonanti, ed anche di indicare le vocali simbolicamente».